

## *Il Processo di Bologna - Scheda Informativa*

### **Cicli di studio e Quadri dei titoli**

#### **Quadro Europeo**

L'adozione di un sistema basato su cicli di studio è centrale nel Processo di Bologna.

Nella **Dichiarazione di Bologna** (1999) l'obiettivo primario è l'articolazione in **due cicli principali, "undergraduate" e "graduate"**, in cui l'accesso al secondo ciclo è vincolato al completamento del primo. Il primo ciclo dovrebbe avere durata di almeno 3 anni e portare al conseguimento di un titolo valido nel mercato del lavoro europeo come livello appropriato di qualificazione. Il secondo ciclo può concludersi con un titolo di "master" e/o dottorato. Inoltre, nell'obiettivo **Titoli di agevole lettura e comparazione** si fa riferimento al **Diploma Supplement** e all'implementazione di un Sistema di Formazione Superiore europeo che favorisca l'**occupabilità** e sia in grado di competere a livello internazionale.

Il **Comunicato di Praga** (2001) riprende i due obiettivi di cui sopra per verificare il percorso compiuto e fornire ulteriori indicazioni. Si osserva innanzi tutto che il **sistema a due cicli** è stato adottato da vari Paesi, mentre altri lo stanno considerando. E si sottolinea che i corsi di studio possono caratterizzarsi in modo variato per corrispondere a diverse esigenze individuali, accademiche e del mercato del lavoro (**risultati del Seminario di Helsinki**). In merito ai **Titoli facilmente comprensibili e comparabili**, inoltre, si sollecitano le Università e le altre istituzioni di formazione superiore ad utilizzare pienamente le possibilità di riconoscimento (accademico e professionale) di singoli insegnamenti oltre che dei titoli.

Nel **Comunicato di Berlino** (2003) la leggibilità e comparabilità dei titoli diviene complementare alla più ampia priorità del **riconoscimento** dei titoli. Da un punto di vista strutturale, la questione dei titoli è assimilata all'articolazione in cicli, sotto la voce **Struttura dei titoli: due cicli principali**. Si osserva che il sistema a due cicli si sta generalizzando e tutti i Ministri si impegnano alla implementazione entro il 2005. Si precisa che il titolo del secondo ciclo deve dare accesso agli studi dottorali, rinviando implicitamente all'idea dell'esistenza di un terzo ciclo, e si dichiara che verrà esaminata l'ipotesi di un ciclo più breve connesso al primo. Si reputano da migliorare, anche in dialogo con gli imprenditori, la comprensione e l'accettazione dei nuovi titoli. Il Comunicato introduce poi l'idea dei **Frameworks for Qualifications (Quadri dei i titoli)**.

Il **Comunicato di Bergen** (2005) riprende anch'esso il **Sistema a due cicli** e registra con soddisfazione che esso ormai coinvolge più di metà degli studenti; tuttavia, si segnala l'esistenza di ostacoli nell'accesso fra primo e secondo ciclo e di difficoltà nella valorizzazione del titolo di primo ciclo non solo da parte delle imprese ma anche nell'impiego pubblico. Il Comunicato affronta inoltre il tema **Dottorato di ricerca**, individuato come **terzo ciclo** dell'istruzione superiore. La caratteristica principale del corso di dottorato di ricerca è l'avanzamento della conoscenza tramite la ricerca; il corso deve avere durata di 3-4 anni a tempo pieno e dovrebbe

prevedere programmi che promuovano studi interdisciplinari e che forniscano competenze utilizzabili anche all'esterno del mondo accademico-scientifico. I partecipanti vanno considerati sia studenti, di terzo ciclo, sia ricercatori in fase iniziale.

Si arriva così a realizzare il **Quadro dei titoli per lo Spazio europeo della formazione superiore (Qualifications Framework for the European Higher Education Area - QF for the EHEA)**. Il Quadro si articola nei tre cicli principali della formazione superiore e presenta tutti i titoli rilasciati per ciascun ciclo, con riferimento ai risultati generali di apprendimento (Descrittori di Dublino) ed al carico di lavoro per gli studenti. I primi due cicli sono impostati sul sistema ECTS, e prevedono il conseguimento di un numero di crediti compreso, rispettivamente, nell'intervallo 180-240 per il primo ciclo e 90-120 per il secondo. Il terzo ciclo è caratterizzato da un intervallo temporale (3-4 anni), e non prevede, ad oggi, l'utilizzo sistematico dei crediti formativi. Il Quadro vuole favorire una più corretta comprensione e comparabilità dei titoli dei differenti sistemi nazionali d'istruzione superiore.

Ogni Paese si è inoltre impegnato a realizzare un proprio Quadro nazionale dei titoli (*National Qualifications Framework - NQF*) che, per quanto riguarda la formazione superiore, è impostato sugli standard del Quadro europeo.

Nel **Comunicato di Londra (2007)**, in merito alla **Struttura dei titoli accademici**, si rilevano i buoni risultati ottenuti per l'articolazione in tre cicli, con l'aumento del numero di studenti coinvolti, la riduzione degli ostacoli al passaggio fra cicli e l'aumento del numero di corsi di dottorato strutturati. Tuttavia, si segnala l'importanza di una riforma dei corsi di studio che risponda maggiormente sia alle esigenze del mercato del lavoro, aumentando l'occupabilità dei laureati, sia alla prosecuzione degli studi, attraverso una corretta applicazione del sistema ECTS. Si pone enfasi sulla necessità di potenziare gli **Studi dottorali** e migliorare lo status giuridico e le prospettive di carriera e di finanziamento dei giovani ricercatori. L'**occupabilità** per i titoli dei tre cicli rientra fra le priorità e i governi vengono invitati a rendere compatibile la struttura delle carriere nella pubblica amministrazione con il sistema di titoli universitari.

Nel **Comunicato di Leuven (2009)**, l'attenzione non è più sulla struttura dei cicli, ormai realizzata in tutti i paesi, ma sull'importanza della missione didattica delle istituzioni di formazione superiore e la necessità che la riforma curricolare in atto si realizzi attraverso la definizione dei risultati di apprendimento. Inoltre, partendo dalle sfide che i sistemi di formazione superiore dovranno affrontare verso il 2020, i Ministri sottolineano la necessità che l'**apprendimento permanente** diventi parte integrante dei sistemi educativi, per valorizzare i talenti di una popolazione sempre più anziana, e che sia sviluppata la flessibilità nei corsi di studio, suggerendo anche di adottare qualifiche intermedie al primo ciclo per ampliare l'accesso all'istruzione superiore.

La **Dichiarazione di Budapest e Vienna (2010)** attesta con soddisfazione i risultati raggiunti in merito alla riforma dei cicli e dei titoli di studio, prendendo atto, tuttavia, delle difficoltà e dei

diversi esiti ottenuti e impegnandosi a continuare il percorso attraverso il coinvolgimento di docenti e studenti.

L'adozione di un unico sistema a tre cicli risponde all'esigenza di rendere lo Spazio Europeo della Formazione Superiore una realtà coesa e armonica, in cui i sistemi nazionali siano facilmente comparabili e agevolino la mobilità di docenti, studenti e laureati. Inoltre, l'articolazione dell'istruzione superiore in più cicli è intesa a realizzare in ciascun paese una pluralità di percorsi che conducano a titoli e qualifiche diversificati e a rispondere in maniera adeguata alle esigenze dei vari contesti lavorativi, contribuendo all'aumento dell'occupabilità con l'offerta di una preparazione più mirata e specifica e consentendo ai giovani di immettersi prima sul mercato del lavoro. Inoltre, la nuova struttura dei corsi, articolata in cicli brevi, favorisce il tempestivo adeguamento dei curricula alle mutevoli peculiarità della società contemporanea e delle realtà lavorative che in essa operano e influisce positivamente sulla motivazione degli studenti, agevolando la conclusione degli studi nei tempi previsti.

I percorsi formativi sono impostati in funzione di obiettivi di apprendimento che rispecchiano le competenze legate ai profili professionali di riferimento dei corsi di studio, e prevedono un grado di complessità progressivamente maggiore, partendo dal livello di formazione di base (1° ciclo) per passare alla formazione avanzata (2° ciclo/livello) e infine alla formazione alla ricerca (3° ciclo/livello). A questi cicli principali si possono affiancare ulteriori titoli relativi a percorsi più brevi, spesso dedicati alla formazione professionalizzante. Ne risulta un panorama ricco e variato, che consente al giovane di accedere nuovamente alla formazione superiore in qualunque momento, in un contesto di apprendimento permanente.

In circa due terzi dei paesi dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore il 90% dei corsi di studio è impostato su due cicli. I corsi di studio a ciclo unico permangono nelle aree disciplinari che preparano alla professioni regolamentate, per le quali la Direttiva 2005/36/EC o la legislazione nazionale richiede 5-6 anni di studio. Non esiste un unico modello per i corsi di studio di primo ciclo: nella maggior parte dei paesi possono essere di 180 e di 240 crediti. Nel secondo ciclo invece il modello più comune è 120 crediti. In altre parole, il modello basato su 180 e 120 crediti ("3+2") è certamente il più diffuso, ma esistono anche altre combinazioni.

## Implementazione e dibattito nazionale

Per quanto riguarda l'università, il processo di **adozione della struttura in tre cicli di studio** è stato avviato in Italia attraverso una doppia riforma del sistema. Il sistema precedente la riforma era basato sul "ciclo unico", ed era caratterizzato da un'offerta formativa numericamente contenuta, con corsi di studio della durata media di 4-5 anni e una didattica prevalentemente impostata in funzione del docente e chiusa alle esigenze esterne al mondo accademico.

L'adesione al processo di Bologna ha portato alla "scissione" dei precedenti corsi di studio "lunghi" in due percorsi più brevi. Se da un punto di vista formale il passaggio alla nuova

architettura è stato realizzato in tempi molto brevi, in seguito all'applicazione del DM 509/99 e dei successivi decreti di disciplina delle classi di laurea e di laurea specialistica, l'assimilazione "culturale" di tale cambiamento è stata caratterizzata da alcune resistenze, che si sono talvolta tradotte in criticità.

La comprensione dell'intento e della natura dei corsi e dei titoli di primo ciclo ha richiesto del tempo, e questo ha comportato in certi casi delle difficoltà nell'inserimento lavorativo per i laureati delle prime coorti interessate dalla riforma degli ordinamenti. L'appetibilità dei nuovi titoli è stata ultimamente migliorata, anche grazie allo sforzo congiunto messo in atto dalle Università e dalle realtà operanti nel mondo del lavoro per la formulazione di corsi di studio e curricula che effettivamente rispondessero alle esigenze del mercato lavorativo. Soltanto nel caso di alcune classi specifiche, si è posta la necessità di ritornare ad un percorso unico, di ciclo lungo, preso atto dell'impossibilità di interessanti sbocchi lavorativi per eventuali laureati di primo ciclo (è questo il caso, ad esempio, di LMG/01 Giurisprudenza).

A livello teorico e di contenuti, in fase di prima applicazione del sistema a due cicli si sono presentati alcuni ostacoli nell'"inquadrare" la relazione fra primo e secondo ciclo. Questo si è talvolta tradotto nella tendenza a replicare gli stessi insegnamenti nei due cicli, senza riuscire ad assicurare la progressione di competenze che invece è alla base della differenziazione dei due livelli di istruzione.

Da un punto di vista metodologico, inoltre, si è riscontrata in un primo tempo una certa resistenza all'adozione del concetto di centralità del discente, che ha portato in alcuni casi ad una errata applicazione del sistema dei crediti formativi, provocando un allungamento dei tempi di conseguimento del titolo.

Tale situazione ha innescato un processo di revisione del sistema, concretizzatosi nel DM 270/04 e DDMM successivi, che hanno portato ad un graduale miglioramento e ad una maggiore comprensione delle specificità dei diversi cicli e delle loro relazioni reciproche. Si registrano progressi anche nell'utilizzo appropriato del sistema dei crediti e nella rimozione degli ostacoli della mobilità nazionale degli studenti nel passaggio fra cicli.

Inoltre, si sono attuati una serie di interventi per agevolare l'occupabilità dei laureati attraverso ancora maggiore informazione e coinvolgimento del mondo del lavoro nella progettazione dei corsi e nella creazione di maggiori opportunità di contatto con gli studenti ( tirocini e stage) e si è posta maggiore attenzione all'inclusione di laboratori ed apprendimento pratico nei curricula. La situazione attuale testimonia l'impegno al continuo miglioramento del sistema.

Per quanto riguarda il sistema dell'[Alta Formazione Artistica e Musicale](#) la riforma ha portato all'istituzione di nuovi titoli di primo, secondo e terzo ciclo e all'attivazione dei relativi corsi di studio per il primo e secondo ciclo.

**Il quadro dei titoli italiani (QTI)**, costruito sul modello del Quadro dei titoli per lo Spazio europeo della formazione superiore, prevede per l'Università tre titoli corrispondenti ai tre cicli

principali (1° ciclo – laurea, 2° ciclo – laurea magistrale/specialistica, 3° ciclo – dottorato di ricerca), cui corrispondono altrettanti diplomi accademici nell'Alta Formazione Artistica e Musicale. Il corso di laurea (primo livello – 180 crediti CFU/ECTS) ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, anche nel caso in cui sia orientato all'acquisizione di specifiche conoscenze professionali volte all'inserimento nel mondo del lavoro<sup>1</sup>.

Il corso di laurea magistrale (secondo livello – 120 crediti CFU/ECTS) ha l'obiettivo di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici<sup>2</sup>. Il corso di dottorato di ricerca (terzo livello – tre anni) deve fornire le competenze necessarie per esercitare, presso università, enti pubblici o soggetti privati, attività di ricerca di alta qualificazione<sup>3</sup>.

A questi titoli si aggiungono, per l'Università: il Diploma di specializzazione, il Master universitario (I e II livello) e il Diploma di perfezionamento; per l'AFAM: il Diploma accademico di specializzazione (I e II) e il Diploma di perfezionamento o Master (I e II).

Il Quadro dei titoli italiani si pone 6 obiettivi:

- vuole rendere il sistema italiano più trasparente e comprensibile
- vuole essere uno strumento di promozione del sistema italiano d'istruzione superiore
- vuole favorire la mobilità internazionale degli studenti e dei laureati italiani e il loro accesso a studi più avanzati
- vuole favorire la conoscenza e la valutazione da parte dei datori di lavoro dei titoli rilasciati dalle istituzioni italiane d'istruzione superiore
- vuole agevolare la comparazione dei titoli italiani con quelli rilasciati dai Paesi esteri
- vuole facilitare il riconoscimento accademico e professionale dei titoli italiani all'estero e la libera circolazione di studenti e professionisti.

Il Quadro dei titoli italiani è consultabile direttamente sul web al seguente indirizzo:

[www.quadrodeititoli.it](http://www.quadrodeititoli.it) . È inoltre accessibile dal sito del Ministero grazie al link:

[www.istruzione.it/web/universita/il-quadro-dei-titoli-italiani](http://www.istruzione.it/web/universita/il-quadro-dei-titoli-italiani)

Ci sono due percorsi linguistici, in lingua italiana e in lingua inglese, che danno accesso alle seguenti informazioni:

- i tre cicli definiti dal Processo di Bologna e i rispettivi Descrittori
- l'elenco di tutti i titoli rilasciati dalle istituzioni di formazione superiore afferenti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), articolato nei tre cicli
- le schede descrittive di ciascun titolo
- l'elenco dei titoli rilasciati dal previgente ordinamento (pre-Bologna)
- l'elenco delle professioni regolate in Italia, corredato da schede descrittive

<sup>1</sup> DM n. 270/04, art. 3 commi 4 e 5

<sup>2</sup> DM n. 270/04, art. 3, comma 6

<sup>3</sup> Legge n. 210/98, art. 4, comma 1

- la normativa di riferimento per la formazione superiore
- la descrizione degli obiettivi formativi delle classi delle lauree universitarie e dei diplomi accademici Afam
- i collegamenti alle banche dati delle istituzioni universitarie e delle istituzioni Afam riconosciute
- nel nostro sistema e alle banche dati dell'offerta formativa.

MSD\_2015

LL\_2015